

Ore di trattative convulse per la Montedison poi Foschi assicura: «Licenziamenti sospesi»

Fino a tarda sera un susseguirsi di colpi di scena - Si è sfiorata la rottura - L'azienda pretendeva di fissare un ultimatum per la conclusione della discussione - Domani pomeriggio riprendono gli incontri al Ministero del lavoro

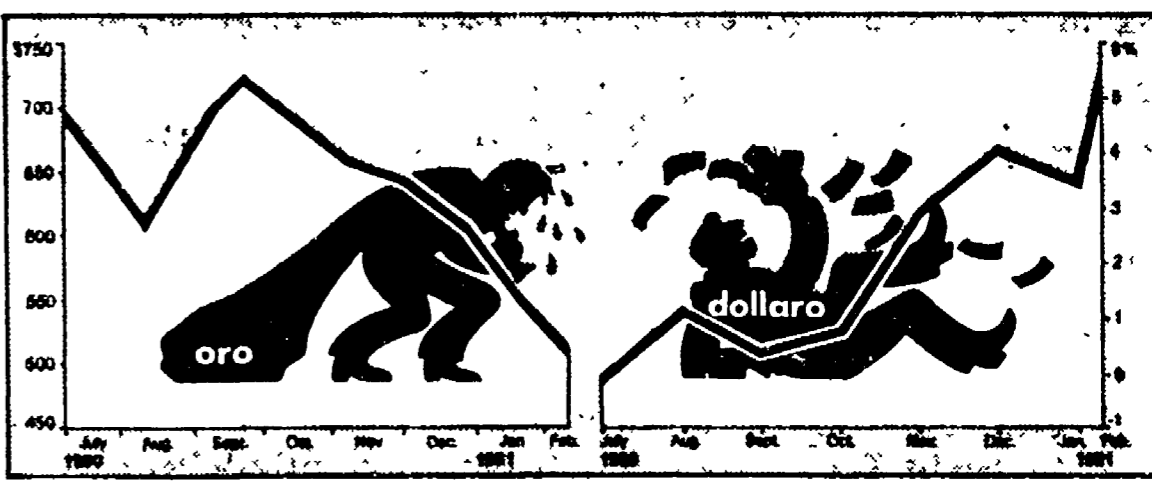
ROMA — Trattative sospese per la vertenza Montedison. Il ministro del lavoro Foschi ha fissato un nuovo appuntamento per domani pomeriggio, ma è difficile ipotizzare cosa possa accadere dopo i clamorosi colpi di scena di ieri.

Il primo, all'alba, quando i rappresentanti della Montedison, di fronte all'aut-aut posto dal sindacato e dal rappresentante del governo (o bloccare i licenziamenti a Milano o rompere il negoziato) annunciavano ufficialmente che le 1.128 lettere ad altrettanti lavoratori da mettere alla porta non sarebbero partite. Le procedure di licenziamento, infatti, erano scadute alla mezzanotte di venerdì.

Qual era — ad ogni modo — la situazione ieri sera, al momento della sospensione? Si discuteva, essenzialmente, su quattro punti: ritiro dei licenziamenti in tutte le unità produttive; inizio delle trattative nelle singole fabbriche, visto che ogni realtà industriale ha problemi ed esigenze diverse di prodotti vitali; definizione dei metodi di applicazione delle alternative (prepensionamenti, cassa integrazione, mobilità interna ed esterna, blocco del turn-over, formazione professionale); individuazione dei nuovi investimenti al Sud dove, invece, la Montedison vuole disinvestire.

«Non abbiamo risolto i problemi — afferma Fausto Vigevaldi, segretario generale della FULC — ma abbiamo individuato una traccia che serve come indicazione per proseguire il confronto e concludere la trattativa». A meno che la Montedison non scelga la linea dello scontro.

La «febbre» alta del dollaro consuma l'Europa



A consulto i ministri finanziari della CEE Le incognite sulla scommessa neoliberalista di Reagan Gli elevati tassi di interesse attirano capitali in USA

«Non dura, non può durare; prima o poi la lunga corsa del dollaro finirà; questo scetticismo sulla reale portata dell'effetto Reagan ha indotto per molto tempo le autorità monetarie europee a non tirare troppo le redini. La Germania federale, la più colpita dalla ascesa del dollaro, si è limitata a controllare la situazione, consentendo che il marco scendesse fino ai livelli più bassi del Sistema monetario europeo; ma non ha cambiato la sua politica economica e ha rifiutato di seguire la Federal Reserve nella guerra al rialzo dei tassi di interesse.

Le cause della ascesa del dollaro e della debolezza del marco sono sostanzialmente tre: la politica degli alti interessi decisa dalla Federal Reserve già nell'ultima fase dell'amministrazione Carter, stati dopo rispetto a quelli tedeschi; il movimento dei capitali a breve che cercano impieghi speculativi e provocano veri e propri terremoti (per esempio si calcola che i marchi detenuti all'estero da banche e società finanziarie siano 185 miliardi, pari a tre volte le riserve in valuta della Bundesbank); lo spostamento anche solo di un terzo di quei capitali può provocare il crollo della moneta tedesca.

Mille miliardi, e poi tante altre cose...

L'addizionale del 5% sulle buste paga è l'ultimo atto di un generale spostamento del prelievo sul reddito di lavoro - Questa politica fiscale, che produce crisi e disoccupazione, è il cuore della divergenza con il governo

ROMA — «Mille miliardi separano i sindacati dal governo», titola un giornale ed è la più grossa bugia che sia stata letta in questi giorni sulla stampa. Si fa riferimento ai 985 miliardi di sovrappiù 5% chiesti ai lavoratori prima ancora che si muova un dito per la ricostruzione delle zone terremotate. Ma questa è solo la goccia che fa traboccare il vaso: ciò che i sindacati respingono è la «deflazione» selvaggia, vale a dire la creazione deliberata di disoccupati, la distruzione del potere d'acquisto al solo scopo di rafforzare il potere di gruppi e ceti privilegiati.

potere d'acquisto dei lavoratori». LEGGITTIMA DIFESA — Altro che mille (o 985) miliardi in più o in meno! Guardiamo alle cifre previsionali, di solito caute: — L'IRPEF, che si basa soprattutto su trattenute dalle buste paga, ha superato i 20 mila miliardi nel 1980 (ventimila) e si prevede superi i 30 mila (trentamila) nell'81: diecimila miliardi in più, sia pure inflazionati; — il Fondo per finanziare i servizi sanitari, che si basa principalmente sui contributi malattia in busta paga, sale a 16.372 miliardi; — i contributi per la Cassa assegni familiari salgono a 6.616 miliardi dei quali soltanto 3.827 tornano nelle tasche dei lavoratori come assegni.

di volere «recuperare» le evasioni fiscali mentre, nei fatti, addossa il peso della spesa pubblica sempre più sui soli lavoratori e sulle imprese produttive. Crea in questo modo — dal lato del potere d'acquisto e dei profitti d'impresa — una deflazione permanente, strutturale, un frenco continuo e crescente alla espansione della produzione e dell'occupazione.

Singolari sono le dichiarazioni dei dirigenti della UIL. Giovedì e venerdì scorsi la UIL-Finanziari, che ha tenuto un convegno sul funzionamento del ministero delle Finanze, si è limitata a chiedere una maggiore autonomia gestionale dell'apparato — che può anche servire — ma ha evitato un serio esame critico della politica del titolare Franco Reviglio che aveva suscitato speranze di una seria lotta all'evasione. Bastava uscire dal generico, ad esempio, quando si esaminano i nuovi ritardi — cominciò nel 1970; è stata rilanciata nel 1976 — dell'anagrafe tributaria. Dove sono quelli che hanno «venduto» l'anagrafe come mezzo infallibile per colpire gli evasori? Chi sono i responsabili dei ritardi e dell'inefficienza attuali? Sono argomenti su cui è urgente, all'interno dello stesso movimento sindacale, levare il silenzio.



Andreaia



Reviglio

Sulle piazze europee si comincia a parlare di nuove misure. Domani si terrà un vertice dei ministri finanziari della CEE. Il ministro delle finanze tedesco ha proposto una intesa tra tutti i governi per controllare i tassi di interesse. A Bruxelles si continua a sostenere che per lo SME non c'è pericolo immediato. Ma dall'inizio dell'anno le monete SME hanno perduto l'8,5% e il 9,5% rispetto al dollaro. E dal gennaio del 1980 ad oggi la caduta per il marco è stata del 24% e per il franco (che pure resta, tra tutte, una delle divise più solide) del 22 al 23%.

«Sicuramente — dice polemicamente Samuelson — i tagli della spesa pubblica saranno molto difficili politicamente, perché incontreranno fiera resistenza. Così, si finirà per ridurre le tasse e aumentare il deficit. Nel breve periodo, ciò provocherà nuova pressione inflazionistica e spingerà la "Federal Reserve" a tenere ancora alti i tassi d'interesse e rigidi i limiti alla crescita di moneta».

Le arance italiane vendono meno: che fare?

Convegno a Palermo della Confcoltivatori con la partecipazione di produttori greci, spagnoli, portoghesi e del Nord Africa — Interesse per la politica comunitaria — Da evitare la logica della «guerra tra i poveri»

Fiat: 25 comunicazioni giudiziarie a Flumeri NAPOLI — Ventinque comunicazioni giudiziarie sono state emesse dalla Procura della repubblica di Ariano Irpino in provincia di Avellino, a carico di altrettanti lavoratori dello stabilimento FIAT di Flumeri per il blocco del casco effettuato agli inizi di ottobre.

Dal nostro inviato PALERMO — La logica della «guerra tra i poveri», oltre che inaccettabile per chiunque voglia richiamarsi al principio della solidarietà, risulterebbe illogica e senza sbocchi anche sul terreno economico. La Grecia è appena entrata nella CEE, a fine anno dovrà essere rinnovata una parte degli accordi di scambio coi paesi del sud Mediterraneo. Mentre si discute del pro e del contro e qua e là rispuntano obiezioni all'ulteriore allargamento della Comunità, l'incontro fra le organizzazioni dei produttori agricoli dell'area mediterranea promosso dalla Confcoltivatori a Palermo ha avuto il merito di fornire nuovi argomenti a chi crede nella cooperazione internazionale.

luppatti che con i paesi terzi in via di sviluppo. E' qui, sul terreno delle strutture produttive, la debolezza dell'agricoltura italiana e più in generale delle agricolture mediterranee. Il compagno Pancrazio De Pasquale, presidente della commissione per la politica regionale del Parlamento Europeo, ha insistito su questo punto: la funzione autonoma e pacifica dell'Europa occidentale richiede un livello di integrazione economica e monetaria molto più elevata, un sistema di relazioni esterne «molto più coraggioso» di quanto non sia attualmente; si tratta da un lato di garantire la distensione e dall'altro di tendere a un accordo globale e diretto, di reciproco vantaggio, con i paesi dell'area mediterranea e medio-orientale.

Algeria hanno rivelato quante speranze si coagulano in quei paesi attorno all'attesa di rapporti diversi nell'area mediterranea e con la Comunità. Ma qual'è la proposta di riforma della politica CEE che il governo italiano intende portare avanti? Si è definita una linea? Quali? Domande che non hanno avuto risposta. Il gruppo comunista, ha ricordato l'on. Rindone, ha già sollecitato un dibattito in Parlamento.

A Genova conferenza Pci sull'economia marittima

ROMA — Nei giorni 20-21-22 febbraio si terrà a Genova, a Palazzo S. Giorgio, la prima Conferenza nazionale del Pci sull'economia marittima.

Consulte del Pci La consulta nazionale del lavoro del Pci è convocata per domani alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno: «Impegno dei comunisti per l'unità, l'autonomia, la democrazia sindacale»; relatore Antonio Montecorvo responsabile nazionale della sezione problemi del lavoro; concluderà Gerardo Chiaromonte della Direzione del Pci.

della flotta, della cantieristica; la programmazione dei sistemi portuali ed i nessi tra il trasporto ferroviario, marittimo e stradale. La relazione introduttiva sarà di Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci e le conclusioni saranno tirate da Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del Pci.

Otrivin. In un attimo dal raffreddore alla libertà.



Otrivin è l'attimo che divide un raffreddore e i suoi sintomi, da quello che viene dopo. Cioè da una giornata intera senza raffreddore. Perché tu devi essere efficiente. Sempre. Perché decidi tu della tua forma. Sempre.



Otrivin spray, naso libero. Subito attivo, dura l'intera giornata. e un prodotto CIBA-GEIGY